

## CALCIO E VIOLENZA

Campana:  
«Basta con  
l'impunità»

NOSTRO SERVIZIO

È la certezza dell'impunità a scatenare la violenza negli stadi. Questa la tesi del presidente dell'Assocalciatori, Sergio Campana, al termine dell'incontro al ministero del Lavoro per il sistema previdenziale degli atleti professionisti. «Negli Stati Uniti si giocano partite di baseball e di football con decine di migliaia di spettatori e nessuno getta in campo nemmeno un pezzo di carta. In Italia è molto diverso e credo dipenda dal fatto che i tifosi organizzati hanno la certezza dell'impunità - ha dichiarato il numero uno del sindacato calciatori. Secondo Campana il risultato in campo non condiziona più le reazioni violente del pubblico. Rimpiango le invasioni di campo di una volta, erano spontanee, quasi folcloristiche. I tifosi devono abituarsi alle sconfitte». Campana ha paragonato la situazione italiana a quella estera: «Mi pare che sia Capello sia Di Matteo abbiano fatto capire nei giorni scorsi che, pur in presenza di offerte dall'Italia, ci penserebbero un po' prima di rientrare nel loro paese. Questo perché hanno scoperto un calcio completamente diverso dal nostro, più tranquillo; e più tranquilla è la loro vita». Sulla stessa linea del sindacato è l'on. Massimo Mauro: «Sarebbe importante che alcuni campioni si recassero nelle scuole e parlare di calcio e di etica sportiva come suggerisce l'Aic. Non è una provocazione che durante la settimana giocatori della Juventus si rechino nelle scuole di Firenze e giocatori della Fiorentina facciano altrettanto a Torino. Decisioni del genere servirebbero a svelire quella rivalità che esiste tra alcune squadre. E poi vorrei ricordare anche ai dirigenti delle società ed ai commentatori televisivi di evitare di attaccare i giocatori su fatti marginali». Mauro afferma sia necessaria la collaborazione di tutti, televisione compresa, per non alimentare la violenza: «Utilizzata con parsimonia, la tv ed i giornalisti sportivi possono contribuire al pari dei calciatori ad evitare che si verifichino incidenti. I giocatori non sono i responsabili». Domani è prevista la riunione dell'Osservatorio sulla violenza che si svolgerà al Viminale. Servirà a preparare un bilancio dell'attività di prevenzione e contrasto delle violenze degli ultrà. All'incontro assiste l'Aic. «Normale non essere stati convocati. È una riunione a livello istituzionale e le Associazioni non dovrebbero esserci». Chi invece ha rivendicato la presenza è stata la federazione dei sostenitori squadre di calcio: «È un errore non essere stati invitati. Dobbiamo dare il nostro contributo. Noi non abbiamo colpe. Campana piuttosto pensi al comportamento dei suoi giocatori».

## CRISI MILAN. Sacchi si difende: «Le espulsioni? Episodi»

## «Non sono un dittatore»

DARIO CECCARELLI

MILANO. «Parlare pochissimo e lavorare tantissimo. Niente sfoghi, né isterismi, né vittimismo. Adesso per chi vuole bene al Milan questa è la cosa più importante». Arrigo Sacchi, 5 sconfitte e nove espulsioni in campionato, risponde così a chi gli fa notare che il Milan, ultimamente, è un tantino sovraeccitato. «Le ripetute espulsioni sono un segno di grave nervosismo? Sono episodi. E poi vorrei che mi spiegassero perché Blomqvist prende tre giornate e poi un altro rompe una gamba (Bucci a Davids, ndr) e non succede nulla». Parole durissime, e ambigue, quelle di Sacchi. L'espulsione di Bucci infatti era sacrosanta a prescindere dell'infortunio dell'olandese, non certo cercato di proposito dal portiere del Perugia. Comunque la tesi centrale di Sacchi, confermata da Baresi (arrabbiatissimo con «La Gazzetta dello Sport»), è che i panni sporchi si lavano in famiglia. Un sistema che a volte può servire, ma che non basta a risolvere tutti i problemi del Milan. Perché se Dugary e Maldini si fanno espellere, e tutta la squadra nel primo tempo si fa mettere all'angolo dal Perugia, non sarà solo colpa dei giornali e della televisione. Che avranno pure tante colpe, ma che in questo caso si limitano solo a mettere un taccuino o un microfono davanti a un gioca-

## IN PRIMO PIANO. Il giocatore rosanero aggredito di notte vicino casa, a Mondello



Incidenti fra tifosi e polizia. A destra Campana

Bianchi/Ansa

Aldair rivela al giornale «O Globo»  
«La Roma vuole italianizzarmi»

La Roma vuole «italianizzare» Aldair, e la cosa non piace affatto ai brasiliani. Del progetto che ha in mente la società giallorossa, ne ha parlato lo stesso difensore campione del mondo ai giornalisti del suo paese. In particolare Aldair ha rivelato al quotidiano «O Globo» di essere stato avvicinato, prima della sua partenza per il Brasile per l'amichevole tra la sua nazionale e la Polonia, da un dirigente romanista, che gli avrebbe chiesto ufficialmente - a nome della società - di chiedere la cittadinanza italiana in vista della prossima stagione. «Ma io ho escluso questa possibilità», ha detto Aldair, precisando però che la moglie lo sta spingendo affinché invece accetti, e che anche lei intende chiedere il passaporto italiano. Aldair e la moglie sono in Italia dall'estate del 1990. Alcuni dirigenti della nazionale brasiliana, venuti a conoscenza di questa vicenda, hanno fatto sapere di non averla gradita. Intanto Aldair, durante il volo che ha portato la «Selecao» a Goiania, ha conversato a lungo con Ronaldo, che ha chiesto al romanista notizie sul calcio italiano.

squadra ha messo alle corde il Perugia. Ammetto però che ci sia un Milan a due velocità quello che si comporta bene con la Bologna, malissimo nella prima parte col Perugia, e poi ancora bene nella ripresa con due espulsioni. Nessuna autocritica da parte da Sacchi. Solo un appello agli scontenti (Dugary e Baggio): «Scordiamoci il passato, senza continuare ad abbatterci». Un'assoluzione invece per Paolo Maldini. «È un ragazzo per bene, e come ogni uomo può sbagliare. Mi è piaciuto molto il fatto che a fine partita sia venuto a chiedermi scusa. Le mie squadre sono state sempre assai corrette». Infine Baresi. Il capitano è arrabbiato con la «Gazzetta» per un titolo («Da Baresi uno stop a Sacchi») e per il contenuto dell'articolo in cui si parla di un intervento del libero su Sacchi per convincerlo a smetterla con gli allenamenti «massacranti» del venerdì e del sabato. «Io non ho parlato con nessuno, e non voglio che si metta il mio nome se non ho parlato». È rivolto ai giornalisti: «Anche voi vi mettete a seminar zizzania, uno contro l'altro, la squadra contro i giocatori. Io se ho qualcosa da dire lo dico direttamente al tecnico. Se è un giocatore ad avermi riferito certe cose, deve avere il coraggio di dire il suo nome, altrimenti non è un uomo. Con l'allenatore, comunque, non ci sono difficoltà».

Palermo, raid ultrà  
Schiaffi a Caterino

Lunedì sera un gruppo di tifosi ha aggredito il difensore del Palermo Giovanni Caterino. Il calciatore è stato spintonato e schiaffeggiato. Ieri rissa tra gruppi di tifosi davanti al campo di allenamento.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. I tifosi sono amareggiati, nervosi, delusi. Il Palermo calcio è penultimo nella classifica di serie B con 24 punti. Non riesce a risollevarsi da una crisi che va avanti da parecchie settimane. Le ultime partite mostrano una squadra che si avvia rapidamente verso la retrocessione. Perché - si chiedono i tifosi - una città come questa, con un tifo che ci viene invidiato anche dalle grandi squadre di serie A, non riesce ad esprimere un bel gioco, non riesce ad ottenere risultati di prestigio, perché i giocatori non s'impegnano di più? La tensione che si è accumulata nelle ultime settimane ha surriscaldato gli animi ed ha fatto scoppiare i primi fuochi di rabbia. Lunedì sera un gruppo di dieci tifosi è andato a Mondello davanti alla villa di Giovanni Caterino, 25 anni, difensore del Palermo. I tifosi hanno affrontato il giocatore. Gli hanno rimproverato di aver dato forfait la scorsa domenica e di non aver partecipato alla trasferta di Castel di Sangro dove il Palermo ha perso per uno a zero. Gli hanno detto che era anche colpa sua se la squadra va male. Lo hanno accusato di scarso impegno. Lui ha cercato di replicare, ha detto che aveva l'influenza e per questo non aveva potuto seguire la squadra in trasferta. Dal gruppo si è staccato un ragazzo, più nervoso degli altri, che ha spinto con violenza il calciatore e gli ha dato due schiaffi. Un'aggressione lampo che non ha provocato danni fisici seri al calciatore, ma che ha lasciato il segno: non è stato certo uno scherzo per il difensore subire una tale aggressione. Caterino è milanese. È sbarcato in Sicilia nel '92 giocando nel Siracusa. Poi è venuto a Palermo. Quella dell'altro ieri non è l'unica accusa che gli è piovuta addosso. I tifosi da tempo l'hanno nel mirino. Dicono che durante Palermo-Brescia si è fatto espellere stupidamente. E che la settimana scorsa, quando la squadra giocava contro la Salernitana e stava vincendo uno a zero, ha toccato la palla con la mano causando un rigore e quindi il pareggio. E per contormento c'è l'accusa - che tocca tutta la squadra - di strafortezza, di mancanza di volontà nel cercare i punti che ormai servono solo ad allontanarsi dalla zona retrocessione.

L'aggressore di Caterino è già stato individuato. Jimmy Giordano, leader delle brigate rosanero dice: «Quel tifoso è stato allontanato dal nostro gruppo, perché noi siamo contro la violenza. Si è trattato comunque di uno scatto d'ira. So che i due hanno già fatto pace e hanno bevuto il caffè insieme». Il presidente del Palermo calcio, Giovanni Ferrara, ha espresso solidarietà al calciatore ed ha invitato i tifosi a «stringersi attorno alla squadra aiutandola a superare questo momento di difficoltà». «Cerchiamo di tenere i nervi saldi» è stato l'appello del vicepresidente Giancarlo Vizzini. Non sarà facile. Ieri mentre i giocatori si allenavano davanti allo stadio è scoppiata un'altra rissa. Nel gruppo di circa cento tifosi radunati fuori dai cancelli qualcuno ha detto come la pensava sulla squadra. Qualcun'altro che la pensava in maniera opposta gli ha risposto. La discussione si è accesa e dalle parole alcuni sono passati alle mani. Pochi minuti di botte poi la rissa è stata sedata dagli stessi tifosi. L'allenatore Ignazio Arcoleo non è come quasi sempre accade in questi casi sul banco degli imputati. I tifosi si lamentano dei calciatori. Lui però non si tira indietro: «La responsabilità per i risultati che non arrivano è di tutti. Andremo avanti cercando di fare meglio: la squadra è in crisi ma non allo sbando. Mi addolora molto vedere che il risultato del mio lavoro sia causa di questi atti di violenza che sono assolutamente da evitare. Caterino ha tutta la mia solidarietà».

Da Baronchelli  
ad Annoni  
un'escalation  
di aggressioni

L'aggressione subita dal calciatore del Palermo Giovanni Caterino va ad aggiungersi alla lista di episodi di violenza dei quali sono stati protagonisti i tifosi negli ultimi giorni. Il lancio di rubinetti in campo a Reggio Emilia il 16 febbraio, quello di sassi contro il pullman della Juventus a Firenze domenica scorsa sono i fatti che hanno provocato una reazione del mondo del calcio e dello stesso Governo, che ha convocato per domani un summit a Palazzo Chigi. L'aggressione al calciatore, comunque, non è una novità. Ecco un riepilogo di episodi analoghi negli ultimi due anni: 6 dic 1994, nel centro di Brescia, un gruppo di tifosi prende a schiaffi e a pugni il difensore delle «rondinelle» Giuseppe Baronchelli. Il club bresciano, cedendo poi al ricatto dei tifosi l'anno scorso ha «consigliato» al giocatore di non partire con la squadra per il ritiro precampionato. Il 2 aprile 1995 Oliver Bierhoff, centravanti dell'Ascoli, viene schiaffeggiato all'uscita della sua abitazione il giorno della sconfitta interna con la Salernitana. Il 15 mag 1996 tre uomini, uno dei quali col volto coperto, aggrediscono nel garage della sua abitazione a Salerno il difensore della Salernitana Gianluca Grassadonia, autore di un autogol la domenica precedente. Il 24 ottobre 1996 - A Bari sei teppisti colpiscono con pugni e calci Paolo Annoni, 26 anni, difensore del biancorossi.